128

Atto di Umiltà e di Contrizione
di me Carlo Maria della Pace

Sonetto 1.

Quando fui collocato in questo Esiglio
Conobbi allor d'esser anch'io mortale.
Viddi sparir quasi fulmineo strale
Tutte mie glorie in un girar di ciglio.

Nè già altro mi riman che il gran periglio
Di perder quel tesor che assai più vale
Di quanti Regni hà il Mondo, e che sì male
Spesi, ed avventurai senza consiglio.

Or morto, lasso, e da più cure gravi
Aggitato nel sen la pena io porto
De' vani trasporti, e de' costumi pravi.

Tu fà, o mio Dio, che quanto or io sopporto
Struggami in duol, che le mie colpe lavi,
E sian le mie miserie, il mio conforto.

Santo Stefano. Martedì. 17. Nov.e 1789.

Atto di Umiltà e di Contrizione
Di me Carlo Maria della Pace

Sonetto 2.

O Dio Signor, benigno, almo, e possente,
A tua grandezza un Peccator s'inchina,
Che del suo errore accorto omai destina
La sua vita mutar, e già si pente.

Il tuo perdon dimanda oggi dolente
Pregando a cui or la tua Bontà divina
A darle aita, or che l'età declina
Ed egli al suo miglior volse la mente.

Che se ne' falli miei ben or discerno
Altro non veggio, che quest'aspro esiglio
Sia per me stato un più cruccioso Inferno.

Deh mi soccorri o Padre, a un tal periglio.
Nè sia, che il tuo rigor duri in eterno.
E morrà sì, mà nel tuo lato il Figlio.

Rassegnato al Sig. Co. Tommaso Patrioli

Atto di Umiltà e di Contrizione
di me Carlo Maria Della Cace

Sonetto I

Quando fui collocato in questo Soglio
Come tra altri d'esser anch'io mortale
[illegible] quanti [illegible] rivale
Tutta mia gloria in un giro di ciglio.

Nè già altro mi resta che il gran consiglio
Di pentir per gli errori che assai più vale
Di quanti Regni ha il Mondo e che il male
[illegible] accumulati [illegible] consiglio.

Or morto lasso e da più cose [illegible]
[illegible] nel [illegible] ognora
[illegible] e che [illegible]

Deh fa o mio Dio che quando [illegible] porto
[illegible] che le mie colpe [illegible]
[illegible] le mie [illegible] il mio conforto.

[illegible] Martedì 13 Nov. [illegible]

Atto di Umiltà e di Contrizione
di me Carlo Maria Della Cace

Sonetto 2a

O Dio Signor benigno [illegible] e [illegible]
[illegible] da Peccatori [illegible]
Che [illegible]
La mia vita [illegible]

Il tuo perdono dimando oggi dolente
[illegible]
[illegible]
[illegible] migliore [illegible]

Che [illegible]
Altro non voglio che [illegible]
[illegible]

Deh mi soccorri o Padre a un tal periglio
Ma fa che [illegible]
[illegible] nel tuo [illegible]

Rassegnato [illegible] Tommaso [illegible]